

ORGANO DEL FRONTE DELLA GIOVENTU' PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

I fascisti hanno abbattuto tutte le liberta' e vogliono liberare la madonna e il caporale in Germania, dove gli ebrei si voi sono uccisi. Nessi veglia ne fare nuove farsa alla brillante resistenza dei loro padroni fascisti.

L A V O C E

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

D E L S O L D A T O

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

Organo del Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza nazionale

e la liberta'

Per difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo, il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia.

Numero 1

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

IL GOVERNO FASCISTA E LA GUERRA

Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo. Il Fronte della Gioventu' per l'Indipendenza Nazionale ha il dovere di difendere la liberta' e la democrazia contro il regime fascista che ha rovinato l'Italia e ha oppresso il popolo.

DISGREGHIAMO L'ESERCITO REPUBBLICANO - PREPARIAMO L'ESERCITO DELLA
LIBERAZIONE NAZIONALE

Nelle caserme regna il disordine e la confusione: soltanto pochi elementi venduti al nemico nazifascista cercano di mantenere l'ordine e la disciplina.

I fascisti hanno chiamato nuove classi: essi vogliono liberare le caserme e vi manderanno in Germania, dove già molti di voi sono partiti. Essi vogliono dare nuove forze alla crollante resistenza dei loro padroni nazisti. Perciò vi spediscono in Germania a morire su lontani fronti proteggendo le ritirate tedesche, a morire nei lavori forzati del retrofronte sotto i massicci bombardamenti delle Nazioni Unite.

Il fascismo ha davanti a sé la morte e per guadagnare un mese di vita, non esita davanti alla vostra distruzione fisica. Ma voi avete da difendere una vita che sarà bella e felice nella pace e nella libertà. Voi lottate e dovete sempre più vigorosamente lottare per difendere la vostra vita e il vostro avvenire.

I fascisti vi hanno presi inermi e isolati, nelle vostre case, sotto la minaccia della fucilazione. Ma oggi voi siete raggruppati nelle caserme, cominciate a conoscervi e a distinguere i pochi zelanti venduti dai vostri compagni, da tutti quelli che la pensano come voi.

Per difendere la vostra vita, dovete formare - lì nelle caserme - dei gruppi partigiani per il sabotaggio della disciplina, per la raccolta di armi e per il loro passaggio ai partigiani e ai vostri compagni che sono rimasti nascosti. Dovete raccogliere e nascondere più armi che potete e preparare così il vostro passaggio, in gruppi armati, nelle formazioni partigiane.

Un grande avvenire sta davanti alle formazioni Partigiane dei Volontari della libertà: celle costituzione del nuovo governo democratico, garanzia dell'intensificazione delle lotte armate del popolo italiano, armi e rifornimenti affluiranno regolarmente alle formazioni partigiane, come è solennemente premesso nella prima dichiarazione pubblica del nuovo governo. La forza numerica dei volontari della libertà cresce continuamente per l'afflusso di tutti i giovani che disertano e si sottraggono alle chiamate nazifasciste.

Così, seguendo l'esempio glorioso dei popoli balcanici e del Maresciallo Tito, la gioventù d'Italia lotterà con tutte le sue forze perché dalle eroiche formazioni partigiane, dalle gloriose Brigate Garibaldi sorga il nuovo esercito della liberazione nazionale.

& & &

IL GOVERNO DEMOCRATICO DI GUERRA

Dopo più di vent'anni di esclusione dal governo, le forze popolari italiane hanno ripreso il loro posto alla direzione politica del paese.

Il nuovo governo adoglie con la partecipazione di tutti i grandi partiti antifascisti segna una svolta storica nella vita del nostro paese.

Di fronte all'urgente imperativo di una più precisa partecipazione alla guerra contro il nazismo e il fascismo è tacitata ogni altra considerazione che non fosse quella del bene supremo della nazione, dell'indipendenza, della libertà, dell'onore d'Italia. Soltanto affrontando con decisa volontà le terribili condizioni nelle quali fascismo e nazismo hanno precipitato il paese, noi potremo riconquistare il nostro posto a fianco delle libere nazioni civili e potremo guardare senza il rossore dell'umiliazione i popoli che nella catastrofe nazionale, di cui noi portiamo le responsabilità, hanno trovato la forza per nuove e gloriose affermazioni.

La Francia combattente ha fatto dell'Algeria e della Tunisia una piazza d'armi da cui è risorta, con la forza di più di mezzo milione di uomini, l'esercito francese che oggi combatte a fianco degli eserciti anglo-americani. I popoli jugoslavi hanno creato nei territori liberati con tre anni di aspra guerra partigiana, un Esercito della Liberazione nazionale che conta oggi più di 300.000 uomini e che guida con la sua azione la lotta di tutti i popoli balcanici.

Il nuovo governo è lo strumento della riscossa in armi del popolo italiano: esso si fonda sull'unione di tutte le forze italiane che all'oppressione nazista e al tradimento fascista rispondono impugnando le armi. Egli è formato dai rappresentanti dei partiti che in vent'anni di oscura lotta instancabile hanno tenuto alta la bandiera dell'onore e del supremo

di interessi nazionali contro una banda di avventurieri arricchitasi delle rapine consumate sul popolo e rea di aver gettato il paese in guerre ignominiose culminate nella disfatta e nella catastrofe nazionale.

E i giovani d'Italia riconoscono nel nuovo Governo e nelle forze che vi partecipano la garanzia migliore della lotta a fondo contro i tedeschi ed i traditori fascisti?

Soltanto lottando con decisione estrema, lontano da ogni compromesso, noi riusciremo a gettare le basi della nuova Italia democratica che garantirà nell'onore e nel lavoro, una vita migliore ai suoi figli.

& & &

I NOSTRI BOLLETTINI DI GUERRA

Il 13 ottobre 1943 l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania; la dichiarazione è stata fatta dal governo di Bari, unico governo legale italiano. Questa dichiarazione è stata ratificata dall'unanime volontà popolare che si è manifestata attraverso i grandiosi scioperi del dicembre e del marzo e attraverso il movimento partigiano che ha preso un'ampiezza sempre maggiore. Il nostro esercito regolare è schierato oltre il Carigliano dove si combatte con onore, i nostri partigiani tengono molte delle valli alpine e appenniniche; la resistenza attiva all'invasore è generale, ma gli italiani della zona occupata sanno ben poco dei loro combattenti. Noi cercheremo, nei limiti possibili dello spazio, di pubblicare regolarmente i più bei fatti d'arme della nostra guerra di liberazione contro la Germania e contro i suoi mentengoli fascisti.

FRONTE PARTIGIANO

I dati essenziali della lotta partigiana, quelli appresi dalle letture del bollettino n° 8 del Comando delle Brigate d'assalto Garibaldi e dalle altre informazioni raccolte nella stampa clandestina, per il mese di aprile sono i seguenti:

Fascisti uccisi o feriti 764
Tedeschi uccisi o feriti 652

Svariati villaggi e paesi sono stati temporaneamente occupati dai partigiani che hanno giustiziato spie e traditori fascisti, si sono riforniti nei magazzini militari distribuendo il sovrappiù alla popolazione.

Gli atti di sabotaggio contro il traffico ferroviario nemico sono stati 34

Nel Piemonte i partigiani hanno fermato treni e svolto un vero servizio di polizia: durante il controllo dei documenti sono stati riconosciuti e giustiziati due fascisti noti al Comando dei partigiani come spie. I partigiani hanno tenuto brevi discorsi agli operai che si trovavano sui treni incoraggiandoli ad interrompere la lotta e a sabotare le macchine della produzione bellica tedesca.

Tra gli innumerevoli fatti d'arme riportiamo quello dove ha trovato la morte il comandante Ulisse che da solo a colpi di granata ha distrutto due autoblinde.

La Brigata d'assalto Garibaldi n° 4 Cuneo ha sostenuto per 10 giorni l'urto di preponderanti forze tedesche e fasciste armate di mezzi corazzati e di artiglieria di medio calibro. Il giorno 21 una colonna di automezzi che procedeva verso il Montese fu attaccata da un distaccamento Garibaldino a colpi di bombe a mano e raffiche di mitragliatrice. Un camion carico di munizioni esplose e gli fascisti si diedero alla fuga. 150 fascisti e tedeschi, tra morti e feriti, rimasero sul terreno.

In Val Luserne un'altra colonna viene attaccata a bombe a mano dai distaccamenti Garibaldini "Piscane" e "Merotti". Due autoblinde di punta distrutte, gli uomini catturati e le armi automatiche asportate. Alla testa del suo distaccamento cadeva da eroe il giovane comandante Ulisse e altri 5 partigiani, ma l'attacco del nemico veniva stroncato. Numerosi i morti e i feriti tra i nazifascisti.

FRONTE MERIDIONALE

9 Aprile: Le truppe italiane che combattono a fianco della V° Armata Americana hanno preso d'assalto Monte Marone, posizione aspramente difesa dai tedeschi.

10-11 Aprile: Le truppe italiane hanno respinto forti contrattacchi nemici. Nel tentativo di riprendere Monte Marone i tedeschi hanno subito gravi perdite.

15 Aprile: Dopo 4 giorni di aspra lotta le truppe italiane hanno occupato Monte Sisto.

giorno dopo il nemico attacca nuovamente questo settore con forze preponderanti, ma la tattica del "pugno di mosche" fa fallire i piani nazifascisti di annientare i valorosi distaccamenti garibaldini. Pure i distaccamenti Garibaldini della Val Varaita infliggono al nemico perdite sensibili.

Per dieci giorni i valorosi garibaldini sostengono l'azione del nemico infliggendo gravi perdite. L'ospedale di luserna era zeppo di morti e feriti si calcolano ad oltre trecento le perdite nazifasciste. L'attacco è stato infine respinto.

Onore e gloria agli eroi garibaldini della "Cuneo" caduti per l'indipendenza e la libertà della Patria.

& & &

IL BANDO DEI TRENTA GIORNI

Quanti sono i giovani che non si sono presentati e che sono scoperti dopo la presentazione?

Molti, moltissimi; in certe valli del Piemonte la quasi totalità dei richiamati ha raggiunto i partigiani, che hanno fatto passare perfino la visita medica ai giovani.

Ma l'impressione che il numero dei renitenti e dei disertori sia molto rilevante, ha avuto oggi una piena conferma:

Il sedicente governo fascista ha "concesso" una franchigia di 30 giorni ai ribelli.

Ciò significa che di fronte alla resistenza alla chiamata del dovere, resistenza che ha preso un carattere di massa, le sanguinarie marionette fasciste devono fare marcia indietro. Certo questi buffoni presentano il loro decreto come un atto di magnanimità, e perchè non appaia troppo evidentemente come una prova della loro debolezza, lo accompagnano di minacce contro coloro che non profittano della loro "indulgenza" per "redimersi". La realtà è che i fascisti hanno paura! Dovunque essi abbiano attaccato i partigiani sono stati respinti.

In certe valli e regioni passano sotto il controllo delle formazioni partigiane: tra breve tempo i nazi-fascisti subiranno l'attacco finale da parte dell'eroica armata Rossa e degli alleati. Prima che queste attacchi abbiano luogo, i fascisti vorrebbero aver liquidato il movimento partigiano. Essi sanno invece che nuove reclute ingrossano continuamente le file partigiane sanno pure che queste reclute saranno potentemente armate perchè esiste ora a Bari un nuovo governo capace e deciso a risolvere il problema dell'invio regolare e frequente di rifornimenti ai nostri giovani che sono nei monti.

Ecco perchè i nazifascisti tentano di sgretolare al più presto il movimento partigiano sperando che il loro bando faccia scendere dalle montagne molti "ribelli" provati forse dall'umana fatica di un inverno di guerriglia.

Ma i signori fascisti si fanno delle illusioni! I partigiani che tenuti nel periodo più dure resteranno al posto di combattimento più solidi che mai e la loro esperienza sarà preziosa per inquadrare le nuove reclute che affluiscono alla montagna. Il flusso deve svolgersi in senso inverso a quello sperato dai fascisti: le nuove classi richiamate devono passare in blocco sulle montagne e quelli che ancora sono nelle caserme devono preparare la loro fuga impadronendosi del più gran numero di armi e moltiplicando la disobbedienza agli ufficiali venduti.

Noi non siamo da meno dell'eroico popolo jugoslavo che ha creato sulle basi dell'iniziale movimento partigiano un fortissimo esercito di liberazione che, poco a poco sta cacciando i tedeschi dalla Jugoslavia.

Anche noi dobbiamo riuscirci e vogliamo che i "30 giorni" di Mussolini segnino con l'afflusso di migliaia di nuovi combattenti, la trasformazione delle bande partigiane in un vero e proprio esercito.

Avanti! Trasferiamo i "30 giorni di Mussolini" nei "30 giorni dei partigiani".

Allora gli sgherri fascisti in caccia di renitenti da fucilare, non troveranno più la facile preda degli sbandati isolati, ma la minacciosa massa vendicatrice del nostro nuovo esercito della Liberazione Nazionale!

& & &

Nella lotta a fianco del popolo jugoslavo i soldati riscattano l'onore del popolo italiano.

L'otto settembre diverse formazioni dell'esercito italiano di occupazione nei Balcani si sono affiancate al glorioso esercito della Liberazione

jugoslavo, comandate dal maresciallo Tite. La allora esse combattone, riuni e nella Brigate Garibaldi, contro i nazisti cominciando a riscattare tutte le vergogne commesse dall'esercite fascista contro le libere e fiere popolazioni jugoslave.

E' di questi giorni un messaggio del maresciallo Tite nel quale egli ringrazia le truppe italiane per il loro valeroso comportamento nelle ultime operazioni compiute contro i tedeschi.

& & &

I TEDESCHI NON CE LA FANNO

A leggere i giornali fascisti le vittorie tedesche continuano. - loro piani riescono sempre, il nemico resta sempre fregato, non c'è una volta per sbaglio che i russi possano fare quelle di cui avevano intenzione. Sempre furbi questi "camerati germanici", sono dei gran guerrieri! Però... c'è un ma; le vittorie di questi mesi le ottengono tutte andando indietro. Abbiamo evacuato una città... ma per ordine dell generale delle SS Vonven, i russi hanno passato un fiume... ma noi avevamo tagliato la corda di nascosto un giorno prima; abbiamo fatto trecento Km. di ritirata... ma i russi si sono stanati di correre dietro! Ecco dal più al meno le notizie che di giorno in giorno ci danno i bollettini tedeschi. Prima conquistare l'Ucraina era un gran vantaggio perchè c'era grano per tutti, oggi è un gran vantaggio perdere anche la Rumenia perchè si combatte più vicino a casa e si perde meno tempo in viaggio quando si va in licenza.

I soldati dell'Armata Rossa intanto avanzano, liberano città e villaggi, distruggono intere armate, catturano bottine. Forse sbagliano a credere che così si vince, sbagliano a non dar retta ai... consigli dei tedeschi ma quelle che è certe è che hanno messo l'intero esercito nazista sull'orlo dell'abisso e stanno spingendole dentro per rompergli il collo! Sui cieli altre vittorie tedesche. E' vero che non si vedono caccia Germanici, che non c'è più antiaerea, che le città tedesche sono un monte di sassi buttati all'aria... ma che fregatura per gli inglesi pensare che, forse, cissà, magari, Goering un giorno di un certo mese che può non venir mai, tornerà a mandare i suoi aerei sull'Inghilterra e forse addirittura sull'America. Coi partigiani sono trionfi ancora. "Astellina" di qui, "restre la" di là: l'inconveniente per i generali di Hitler è che i partigiani crescono e distaccamenti diventano brigate, le brigate diventano divisioni. Fermano i treni, fanno saltare i ponti, sparano da maledetti e mirano giuste anche.

Però, però c'è Graziani che prepara l'esercito repubblicano, entusiasta e guerriero e qui non ci sono commenti. Ditele voi il vostro entusiasmo, dite contro chi sparerebbe se vi dan le armi. Se aspettano voi per ricominciare a andare avanti, poveri "camerati".

la verità è una sola: i tedeschi non ce la fanno più: le prendono dappertutto e vorrebbero che noi difendessimo le loro ritirate strategiche e non strategiche. Ci han fregato una volta, non ci fregheranno più. Questa volta li freghiamo noi. Fucilate: eccole il nostro saluto, fucilate contro i tedeschi d'accordo con tutti i soldati di tutti i popoli liberi. E sarà presto finita.

& & &

NOTIZIARIO

PIACENZA- Alla finestra di una caserma un gruppo di "valentieri" esprime il suo odio e il suo disprezzo verso i fascisti traditori cantando a squarciagola "Bandiera Rossa".

Fasse sotto alla finestra un ufficiale, che tenta di far tacere quel minaccioso canto antifascista: deve però allontanarsi scornato in tutta fretta tra le risa dei passanti, inseguite dalle grida poderose di "vendute, morte di fame".

MILANO- I soldati di una caserma vennero condotti giorni or sono al campo sportivo. Quivi giunti, il tenente Cavanna, già noto ai soldati come ufficiale zelante e fascista venduto, ordinò al battaglione di cantare l'inno al duce: invano, perchè di fronte al silenzio ostinato delle truppe non servirono né ordini né inviti e neppure il trascendere contro i più vicini. Al tenente Cavanna non è restato altro che una misera vendetta di far fare ai soldati svariati giri del campo di corsa.

*** Sono importanti queste piccole vittorie? Certo che lo sono! Noi ci abituiamo così ad agire uniti, prendiamo coscienza delle forze che deriva dall'umanità del nostro odio antifascista e antitedesco. Tutti questi episodi ci mostrano l'impotenza degli ufficiali venduti davanti alla comicità della nostra resistenza. Avanti! Trasferiamo il servizio militare

gaterie imposteci dal nemico in "disobbedienza nazionale obbligatoria dalla Patria!"

Dalla caserma di corso Italia sono stati trasferiti a Vercelli circa 700 soldati. Durante il viaggio avendo intuito che questo spostamento prelude alla deportazione in Germania, 700 soldati sono scappati. Pochi si sono ripresentati alla caserma di base, mentre la stragrande maggioranza ha raggiunto i partigiani e sta nascosta presso parenti e amici.

UNA Un treno carico di reclute è avviato verso la Germania. I soldati venuti a conoscenza della loro destinazione abbandonano il treno alla prima fermata. I tedeschi di scorta al treno fanno fuoco sui fuggitivi e ne feriscono alcuni. Gli altri riescono a scappare.

°°°E' evidente che prima o poi ci vogliono spedire tutti in Germania, sotto i terribili bombardamenti e su un fronte lontano. Perché attendere di essere sul treno per scappare?

Prepariamo sin d'ora la nostra fuga. I partigiani ci attendono, e scappare all'ultimo momento senza portar via con sé nulla, è più pericoloso.

MILANO- Il giorno 16 un gruppo di militi armati di mitra si presentarono alla caserma di via Vigevano e chiesero un certo numero di "volontari" per un'operazione contro le bande partigiane. Davanti al rifiuto generale gli ufficiali dovettero designare un gruppo di 12 soldati ai quali si aggiunse SPONTANEAMENTE il sergente Falconi (attento alla pelle)

Il drappello fu condotto a Bergamo dove sempre sotto la minaccia dei mitra gli italiani, fu obbligato a servire da plotone d'esecuzione contro un gruppo di 5 patrioti.

Rientrati in caserma i giovani soldati hanno passato la giornata piangendo sulle brande, in preda ad una forte crisi di nervi.

°°°Perché questi nostri compagni non si sono rifiutati di sparare? Per paura di rappresaglie?

Prima di tutto se il rifiuto fosse stato generale la punizione non avrebbe potuto essere grave.

In secondo luogo siamo in guerra, ricordiamoci che la patria esige da ognuno la sua parte di sacrificio. Se non possiamo demandare a tutti l'atto eroico, se nel caso in questione non possiamo pretendere da tutti il coraggio di scaricare il proprio fucile contro gli aguzzini invece che contro i patrioti, ognuno ha però il DOVERE ASSOLUTO di difendere il proprio onore di italiano affrontandone tutte le conseguenze.

FORLÌ - Quattordici giovani sono stati arrestati perché avevano abbandonato la caserma dopo essersi presentati. Il cattivo trattamento che subivano nei ranghi del cosiddetto esercito repubblicano convinse di essere dei prigionieri e non dei soldati. Il tribunale degli assassini li condannò alla pena di morte che fu eseguita su cinque di essi.

Ma lo sdegno della popolazione cominciò a manifestarsi con dimostrazioni e vaste fermenti; di fronte a questa situazione il Comitato Sindacale di Agitazione non esitò a lanciare la parola d'ordine dello sciopero generale politico contro la fucilazione degli altri nove. Tutti i lavoratori di Forlì seguirono compatti, le direttive del Comitato di Agitazione e moltiplicarono le manifestazioni, riunendosi anche sotto la sede del cosiddetto tribunale. Due giorni durò lo sciopero generale, i sicari fascisti furono costretti a cedere e sospesero la sentenza di fucilazione nei confronti dei nove giovani, condannando solo alla pena di detenzione.

VADO LIGURE- In una caserma dove affluivano i giovani richiamati alle armi, ci fu una manifestazione sistematica da parte di una trentina di essi i quali ad un tratto cominciarono ad elevare grida antifasciste e finirono cantando a gran voce l'Inno di Garibaldi e Bandiera Rossa.

MILANO - L'8 Marzo un gruppo di richiamati incollati, al passaggio di camion carichi di guardie repubblicane in via Vincenza Monti, li hanno salutati con sonori fischi. Negli stessi giorni alcuni giovani richiamati che si trovavano su un treno diretto a Varese insieme ad altri canti, intonarono "Bandiera Rossa" malgrado la presenza sul treno di ufficiali e militi. All'arrivo a Varese le zelante ufficiale chiamò rinforzi e incolonnò i giovani attraverso la città con un cartellone appeso al petto su cui stava scritto "Sono colpevole di aver cantato Bandiera Rossa". La cosa ha ottenuto il risultato contrario a quello desiderato poiché la popolazione commentò favorevolmente il "fatto del canto".

XXX- In una caserma un gruppo di soldati cantava l'Inno di Garibaldi e canti proletari: una zelante ufficiale si avvicinò al gruppo cercando di farli smettere e di far loro cantare qualche inno fascista. I giovani si rifiutarono e

...ciale dovette accontentarsi di ottenere il silenzio? In un'altra caserma
 in fatto simile, i soldati se la presero con l'ufficiale e si misero a
 feggiarle gridandogli: venduto!
 - Due partigiani erano stati incorporati a forza nell'esercito repubblicano:
 dopo una settimana sono ritornati sui monti accompagnati da altre 20 re-
 stante.

NOVARA - A Novara gli alpini hanno dato fuoco al foraggio e poi hanno tagliato
 la corda.

A PIACENZA caserma in fiamme e i soldati in... licenza volontaria illimitata.
 Alla SPEZIA tre volontari sono scoppiati per raggiungere il distaccamento par-
 tigliano "Garibaldi". Un capitano della Decima Flottiglia non riuscì a ripren-
 derli. Il treno che li conduceva di ritorno, fu fermato dai garibaldini, i
 soldati furono liberati e l'ufficiale assieme ad altri venduti fu spedito
 all'altre mende.

BASTA CON LE DEPORTAZIONI!

E' passato da Brescia un treno di operai dell'Ansaldo di Genova, deportati in
 Germania. Gli operai (un migliaio circa) erano chiusi in carri bestiame e pri-
 vati di cibo e di acqua.

Due di essi furono uccisi dalle S.S. tedesche di scorta alla partenza e altri
 due furono uccisi durante il viaggio.

Un giovane operaio che voleva fuggire, fu picchiato a sangue dai tedeschi della
 la stazione di Brescia.

Un altro operaio gravemente ammalato fu trasportato all'ospedale in seguito
 all'intervento di alcuni cittadini e di un gruppo di donne Bresciane che pro-
 testarono energicamente e fecero intervenire due medici italiani ed un medi-
 co tedesco.

La bufochi comportamento delle donne bresciane le quali raccolsero denari e vi-
 veri per i nostri operai italiani. Anche un prete si fece notare per il suo
 vivo interessamento.

Quattro e cinque treni di carri bestiame piombati passano ogni giorno il
 Brennero. Ogni italiano che passi da una qualsiasi stazione della linea del
 Brennero può sentire la voce imprecante e angosciata delle migliaia e migliaia
 di nostri fratelli accostati nei vagoni dei ... camerati tedeschi con la
 complicità dei loro servi fascisti!

Operai e soldati? L'etichetta sotto la quale vengono deportati, non ha impor-
 tanza. La sorte dei deportati non varia molto!

O il lavoro fermato mal nutriti, male alloggiati, esposti ogni giorno e ogni
 notte a bombardamenti dieci volte più terrificanti di quelli dell'agosto a
 Milano e Torino.

O combattere per Hitler - combattere sperperati nelle loro formazioni di S.S.
 inquadrati dalle loro mitragliatrici e dai loro edie!

Operai! Reclute! Non attendete l'ultime minute! I partigiani vi aspettano!
 & & &

TRADITORI ALLA GOGNA

Mentre la Patria lotta contro l'oppressore tedesco con tutte le sue forze,
 dall'esercito regolare ai partigiani, dagli scioperanti ai gruppi di azione
 patriottica, gli individui che denunciavano fanno delle zele per potenziare le
 pseudo esercite che i traditori fascisti cercano di organizzare al servizio
 del nemico!

- SERGEANTE FALCONI (1° Compagnia 7° Manteria)
- TENENTE CAVANNA (1° Compagnia 7° Manteria)
- Capitano FUCINI GIOACHINO (6° Compagnia 13° Deposito misto Manteria)
- SOTTOTENENTE CEREDA (13° Deposito misto provinciale - Monza)
- Tenente PIAZZA (di servizio sui treni)

ALLA GOGNA
 =====

La lista che pubblicheremo ogni volta sarà intenzionalmente breve perchè gli
 italiani possano meglio ricordare il nome di questi traditori fascisti!

RIEMPITIVI O NERETTI

Nel 1941 subito dopo l'occupazione della Jugoslavia un ospedale meta allurgico
 alla testa di un gruppetto di una quarantina di uomini armati di qualche fu-
 cile e rivoltella, prendeva la via della montagna.

Quell'operaio si chiama oggi Maresciallo Tito, i suoi quaranta uomini si sono
 trasformati nei trecentomila armati dell'Esercito della Liberazione Nazionale
 che liberò buona parte della loro patria dal tedesco invasore!

LOGO DEL SOLDATO PER FORZA

Per è il tuo padrone, ha ragione anche quando sbaglia. Ha sempre ragione
che sbaglia sempre.
Non lasciare la pelle per i tedeschi, faresti solo continuare la guerra.
La disobbedienza agli ufficiali venduti deve essere assoluta, il contegno ir-
rispettoso. Hai sempre il contrario di quelle che ti dicono.
La caserma repubblicana è una galera, taglia la corda appena puoi.
I volontari sono tedeschi che parlano italiane, stannene lontane perchè sono i
impegnati/
Il popolo ha fame: manda fuori tutte le provviste, manda alla galera quelle che
resta, la guerra finirà prima.
I partigiani sono fratelli, dà loro una mano, vai con loro appena puoi e non di-
menticare di portarli il fucile
Cura la pulizia della caserma: ammazza le cimici delle brande e le spie fasci-
ste della camerata.
In Germania si muore, sui monti d'Italia si può ammazzare un tedesco. Ricorda-
ti dei partigiani.
